ilNordest.Eventi

25-SET-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 3

Settimanale - Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 707000 (Data Stampa 0005550)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 5550-Data Stampa 5550
Data Stampa 5550-Data Stampa 5550

L'intervista

Il ritorno di Favino «Una meraviglia recitare in quella sala con le stelle»



Grando
a pagina 46

«Che magia recitare al Rossetti A Trieste un'accoglienza unica»

Francesco Favino torna a distanza di quattordici anni con People, Places & Things in cui dirige la moglie Ferzetti «Il teatro è tutto: sa portarci nel passato come nel presente»

LO SPETTACOLO

Un testo potente che parla di dipendenze ma senza santificare nessuno: in scena salgono le fragilità

ELISA GRANDO

L'intervista

Un grande, attesissimo ritorno: è quello di Pierfrancesco Favino e Anna Ferzetti al Teatro Rossetti col loro nuovo spettacolo "People, Places & Things" del drammaturgo britannico Duncan Macmillan, dal 21 al 24 gennaio 2027. Sono passati quattordici anni dal trionfo al Rossetti della commedia musicale "Servo per due" che li aveva visti insieme in scena: stavolta Favino firma la regia mentre sul palco Anna interpreta Emma, un'attrice finita in un centro di riabilitazione per un percorso di recupero dalle dipendenze, donna complessa che prova a scavare nel suo passato e nelle sue fragilità.

Pierfrancesco e Anna, coppia nella vita, hanno raccolto insieme la sfida di un testo potente e attualissimo che «parla di dipendenza da sostanze ma anche delle piccole dipendenze di tutti, dal telefonino al bicchiere di vino, dalle persone a tutto ciò che costruiamo per tentare di rimanere solidi rispetto alle nostre fragilità», dice Favino. «Testo e messa in scena però non santificano nessuno: non volevo raccontare qualcuno che si salva, ma qualcuno che ci prova mettendocela tutta».

La magia del Teatro Rossetti assaggiata con "Servo per due" è ancora viva nella sua mente: «Ho ricordi di grande divertimento e fatica», sorride. «La sala del Teatro Rossetti è meravigliosa e l'accoglienza che abbiamo avuto a Trieste è stata fantastica: vedere quella sala piena di pubblico soddisfatto è una delle cose che ti manda a casa col senso vero del tuo mestiere». Che è anche quello di calarsi con forza nella contemporaneità, partendo dal palco: «Il teatro è tutto, sa portarci nel passato come nel presente: per questo bisogna avvicinare più possibile il pubblico che, a volte, lo associa a una liturgia classica e antica. Invece il teatro è capace di parlarci dell'oggi, di affrontare i temi della nostra quotidianità. Amo la drammaturgia contemporanea».

Com'è nata l'idea di portare in scena "People Places & Things"?

«Lo vidi a Londra dieci anni fa, rimasi colpito dal testo e pensai subito che mi sarebbe piaciuto lo facesse Anna. Questi dieci anni sono tornati utili, perché probabilmente né io né lei saremmo stati in grado di farlo prima. Mi piace il fatto che Emma sia un personaggio femminile diverso dagli altri, piuttosto raro».

Perché?

«Quando parliamo di dipendenze, nella nostra testa è ancora difficile immaginare una donna con queste problematiche. Ed è un ruolo che finalmente esula dall'idea della femminilità gentile, accomodante e materna: da spettatore, da compagno, da padre penso che le chiavi di lettura della femminilità siano tantissime, mentre spesso l'energia femminile viene schiacciata solo in certi aspetti».

Come ha lavorato con sua moglie Anna al personaggio di Emma?

«Conosco Anna come attrice, le potenzialità che ancora non ha espresso, e il fatto che possa


Eventi
Rossetti 2026-27
La festa del teatro


«Che magia recitare al Rossetti
A Trieste un'accoglienza unica»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5550 - S.29967 - SL_VEN

DATA STAMPA
45° Anniversario

andare lontana rispetto all'immagine rassicurante e forte che ogni tanto le danno i ruoli che interpreta. È stato un percorso fatto di stima, fiducia, accompagnamento. Certo, la conosco meglio che se fosse un'attrice che vedo solo sul lavoro, ma quando lavoriamo insieme cerchiamo di restare sul piano professionale».

"People Places & Things" è uno spettacolo importante, con dieci attori e un'idea di messa in scena molto contemporanea...

«Betti Pedrazzi è in tre ruoli, quello di una dottoressa, di una psicoterapeuta e di una madre, Thomas Trabacchi è un ospite del centro che ne diventa operatore, Totò Onnis interpreta un altro ospite e un padre. Gli altri ragazzi in scena vengono dalla Scuola dell'Oltrarno che avevo a Firenze, tutti del secondo e terzo corso: bravissimi. È grazie alla fiducia di Marco Balsamo e al Teatro Stabile di Catania che abbiamo messo insieme tanti attori: oggi è complicato farlo».

È uno spettacolo che si rivolge anche al pubblico più giovane?

«Sì perché riguarda i ragazzi direttamente, anche grazie a un linguaggio scenico diverso: dalle scenografie di Luigi Ferrigno alle meravigliose luci di Bianca Peruzzi, dai costumi di Roberto Chiocchi alle musiche prevalentemente techno, tutto è stato pensato per raccontare una storia contemporanea anche a un pubblico giovane».

Il tema delle dipendenze, del resto, è più attuale che mai...

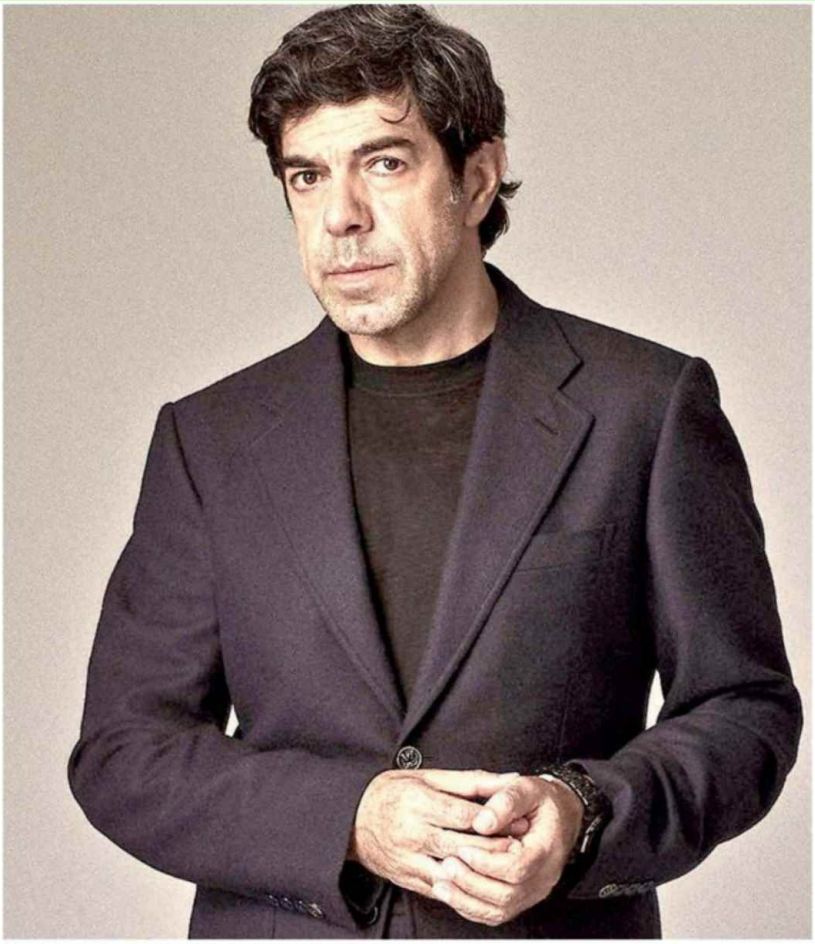
«Eppure non mi sembra oggetto di attenzione spasmodica: parlarne attraverso il teatro è un modo di affrontare un argomento che esiste oggi ancor più che negli anni scorsi, con dati inquietanti: nelle acque di Milano e Roma non c'è mai tanta cocaina come ora».

Il 29 ottobre, intanto, la vedremo anche al cinema nel nuovo film di Giovanni Veronesi, "Dio ride". Chi interpreta?

«Giovanni mi ha dato uno dei ruoli più belli della mia carriera: sono un frate cappuccino orfano e analfabeta che, nell'Italia del Seicento, racconta le vicende del Vangelo facendo divertire le persone a cui le racconta, i dimenticati, i poveri, i mendicanti. Ma questo suo modo raccontare il Vangelo viene visto dalla Chiesa come dissacrante: un cardinale, interpretato da Silvio Orlando, viene incaricato di farlo abiurare. In questo incontro faranno entrambi un viaggio non solo nella fede in Dio, ma anche in sé stessi, nel rapporto tra l'individuo e l'autorità, tra il rimanere chi siamo e piegarci a quello che vogliono farci diventare. Anche questo, un tema attualissimo. È un film che fa ridere ma emoziona profondamente, con la grazia e la semplicità delle grandi commedie all'italiana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5550 - S.29967 - SL_VEN



Pier Francesco Favino fotografato da Pablo Arroyo



Anna Ferzetti è Emma in "People, Places & Things"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5550 - S.29967 - SL_VEN